

RICCARDO JOSHUA MORETTI

Rassegna stampa

Ancora di Puccini (e di quella sua valigia)

RICCARDO JOSHUA MORETTI, MUSICISTA ORA ATTORE IN QUANTO SOSIA DI PUCCINI. NEL FILM DI BENVENUTI

Sul numero precedente Paolo Benvenuti ci ha raccontato dell'eccezionale ritrovamento di un filmato del 1915 che ha per protagonista Giacomo Puccini in una ipotetica «giornata tipo» della sua vita a Torre del Lago, ritrovamento che è uno dei frutti della sua lunga e tenace ricerca su un periodo preciso della vita del compositore che sarà al centro del suo prossimo film, *Puccini e la fanciulla*.

Il Puccini di Benvenuti sarà il maestro **Riccardo Moretti**, docente presso il Conservatorio di Parma e già direttore artistico del Teatro Bolshoj di Mosca.

Proprio Moretti, da sempre amante e studioso del compositore lucchese, ha ideato insieme a Benvenuti e a Pier Marco De Santi (docente di Museologia del cinema all'Università di Pisa) un recital teatrale che prende le mosse dal filmato pucciniano ritrovato per costruire un racconto su Puccini, la sua musica, i suoi rapporti (d'ogni genere) con il cinema e l'ambizioso progetto benvenutiano. La prima assoluta del recital è fissata per il 10 dicembre (data di nascita del Maestro) alla Casa della Musica di Parma.

Come e quando vi è venuta l'idea di questo recital, di spettacolarizzare quella che è in sostanza una ricerca e una scoperta di tipo storico?

All'inizio di tutto sta appunto il ritrovamento eccezionale del filmato pucciniano, che ci ha portato ad interrogarci su come e se farlo entrare nel nostro progetto cinematografico, fino a che non ci siamo accorti che sono due cose distinte. Il progetto de *La fanciulla del lago* non dev'essere per così dire distratto da questo ritrovamento, ma nello stesso tempo deve trarre da esso alcune indicazioni utili. Il filmato pucciniano è parte di una ricerca storica straordinaria, è un ritrovamento di risonanza mondiale che merita uno studio a parte, capace di offrire svariati spunti, che potranno in qualche misura servire al film e anche all'esegesi sul Maestro. Dopo la presentazione di una parte del filmato a Venezia, ci siamo accorti del forte impatto che la sua visione aveva sui critici e sul pubblico, sia da un punto di vista emotivo, che da un punto di vista storico-cinematografico. Da qui abbiamo cominciato a pensare di spettacolarizzare questo ritrovamento per raccontarlo e per capirlo più a fondo ed è venuta l'idea di farne un recital.

Un tale progetto comporta una contaminazione e un'intertestualità tra tre differenti livelli interpretativi (che sono anche tre differenti linguaggi): la musica, il cinema e la riflessione storica e sociale che una tale situazione rende indispensabile. Non a caso sul palco saliranno tre personalità diverse e se vogliamo complementari: un compositore, un cineasta, uno studioso di cinema.

Pier Marco De Santi, essendo un docente universitario e non un creativo, è la persona più adatta a comprendere e spiegare la complessa storia che si cela dentro il filmato, a lui tocca lo studio del reperto in quanto tale. A partire da qui è chiaro che questi otto minuti e tredici secondi finiscono col debordare ed invadere i tre livelli di cui parli.

Vedere il Maestro che suona al pianoforte per due volte e mezzo e non poterlo sentire ci fa rammaricare che non ci fosse ancora il sonoro. A questo punto Paolo interverrà a fare da anello di congiunzione tra l'importanza del filmato e il lavoro sperimentale che caratterizza *La fanciulla del lago*. Nel raccontare la sua ricerca è come se raccontasse il suo modo di fare e di intendere il cinema, anzi è come se facesse cinema. Finalmente Paolo ha un'immagine di Puccini, diversa, non stereotipata come quelle fotografiche. Questo filmato è Puccini, per cui non identificheranno il Maestro in me che lo interpreterò, perché avranno il vero Maestro e noi saremo liberi di fare un film in cui la sua musica e la sua figura aleggino senza bisogno di un'identificazione impossibile tra me e Puccini.

Quale sarà lo spazio riservato alla musica e alle immagini in questo recital?

La musica sarà esattamente quella che suona Puccini nel filmato ed è il risultato di uno studio filologico molto particolare. Grazie alla tecnica del rallenti e al digitale mi è stato possibile cogliere e ricostruire, quasi dito per dito, quella musica inesistente, o esistente solo a livello visivo. Quando hai dedotto le note quasi certe che sta suonando, devi però riuscire a dar loro vita, a dare una sembianza di esecuzione realistica, bisogna infondere un'anima e, senza alcuna vanità, credo che il mio amore per Puccini e la mia lunga frequentazione con la sua opera mi abbiano permesso di trovare la sensibilità necessaria per capire come il Maestro avrebbe suonato. E ti posso garantire che dopo il lungo lavoro di ricostruzione della parte tecnica, quando l'ho sonorizzato mi è venuto in pochissimi minuti, perché, con la modestia più assoluta, ci ho trovato il mio modo di essere al pianoforte e ho lavorato con questa libertà in più.

Come contributi visivi, oltre al filmato muto prima e poi sonorizzato, mostreremo parti dei film a soggetto pucciniano di Gallone e Bolchi, utili per capire, per opposizione, le conquiste e l'assoluta novità della ricerca e di quello che sarà il film di Benvenuti. Vedremo a proposito un cortometraggio prodotto da Intolerance la Scuola di cinema di Viareggio dove insegna Paolo, che racconta in fondo l'origine della curiosità di Benvenuti: perché i film di Gallone e di Bolchi mentono sulla morte della servetta Doria Manfredi dicendo che è morta annegata nel lago e non è stata più ritrovata e non che si è avvelenata? C'è una storia dunque che può andar bene per un romanzo d'appendice e un'altra per un film di Benvenuti.

Durante le ricerche cui questo ritrovamento ha dato ulteriore spinta, si è scoperto che Puccini aveva un certo interesse per il cinema, come dimostra il filmato stesso, ma come è testimoniato soprattutto da una sua incredibile comparsata in un film.

Ne parlerà De Santi che sta cercando affannosamente un film nel quale Puccini ha fatto la comparsa, un film brillante fatto con Giovacchino Forzano, il cui titolo sarà svelato da Pier Marco durante lo spettacolo. Ciò che è certo è che Puccini era attentissimo alle evoluzioni dell'arte e della tecnologia.

Com'è stato lavorare con Benvenuti su Puccini?

È la prima volta che lavoro con un regista che senza alcun timore e in tutta lealtà, dopo avermi dato quindici giorni per elaborare un abbozzo del lavoro musicale sul film, quando l'ha sentito mi ha detto: «Bellissimo. Questo è tutto ciò che non devi fare.» Iniziare così posso assicurarti che è davvero molto importante. Con Paolo si lavora bene perché si sa quel che non si deve fare e perché il lavoro è lavoro quotidiano, di ogni giorno, che cresce ogni giorno.

Tu hai sempre amato e studiato Puccini, ma approcciarlo ora da un punto di vista inedito come quello propostoti da un profano dall'intuito eccezionale come Benvenuti, cioè attraverso una decostruzione e un ripensamento a ritroso della sua musica, e oltretutto interpretarlo, cosa ti ha dato?

L'ho scoperto ancora più nel profondo e, incredibilmente, grazie al cinema, grazie ad un lavoro che mi ha messo di fronte ad una vera scarnificazione della sua opera. Un grande rabbino diceva: «Girala e rigirala, dentro la Torah trovi tutto». In qualsiasi opera di Puccini (ma vale anche per altri compositori), se l'affronti davvero, ti trovi sempre di fronte alla sua anima. Quella scomposizione che Paolo ha voluto è qualcosa di cui gli sono profondamente grato; come sai non è un uomo religioso, ma è un uomo di grandissima spiritualità e i suoi film, ed anche quest'ultimo, vanno sempre a cercare, guarda caso, l'anima delle cose.

Michele Guerra - Il caffè del teatro

È l'ex ragazzo di Pontedera il volto di Puccini

Qualcuno si ricorda del giovane musicista pontederese dalla folta e ricciuta capigliatura che guidava sul finire degli anni '70 la filarmonica Volere è Potere, per prendere poi il volo verso podi direzionali di grandi orchestre e cattedere in prestigiosi conservatori?

Da allora è passato più o meno un quarto di secolo, durante il quale Riccardo Moretti, il maestro Riccardo Moretti, è addirittura «emigrato» anche in Russia per collaborare col Bolshoi e insegnare musica.

Ora è docente di flauto al conservatorio «Arrigo Boito» di Parma, ma anche specialista di musica ed ermeneutica ebraica, autore di colonne sonore e molto altro ancora.

Fino a dare il volto — ecco la notizia — a Giacomo Puccini nel film che sul grande musicista, sulla sua vita privata e sulle ultime rivelazioni intorno ai suoi amori, sta girando il regista pisano Paolo Benvenuti. Il film debutterà il prossimo 10 gennaio a New York per dare il via alle celebrazioni del 150 anniversario della nascita del maestro, poi arriverà sugli schermi italiani.

Col volto, appunto, dell'ex ragazzo di Pontedera, figlio di un conosciutissimo e popolare portiere dell'ospedale Lotti, Furio Moretti, che a tal punto trasmise al figlio la sua passione per la musica da aprirgli (moralmente) la strada verso i grandi successi mondiali.

I primi passi post conservatorio (al Luigi Boccherini di Lucca) di Riccardo Moretti, furono, come detto, a Pontedera, nella banda, ma anche con Severino Gazzelloni con cui si perfezionò in flauto, e con l'accademia Santa Cecilia per la direzione d'orchestra.

Da allora, la sua biografia tocca così tanti capitoli che richiederebbero una pagina intera per essere citati. E ora, questa parte da attore, e non solo da musicista, in un film che è atteso un po' in tutto il mondo, anche perché parte dalla clamorosa scoperta di un inedito filmato di sei minuti sul maestro e sulla scoperta della verità sul giallo del suicidio della «servetta» di casa Puccini, che secondo qualcuno era l'amante del maestro. Ma che non lo era, come rivelerà il film.

M.M. - La Nazione - 30.11.2007

Docente al Conservatorio, Benvenuti l'ha scelto per chiarire la verità a lungo celata

Puccini vive e insegna a Parma

Riccardo Moretti protagonista di un film bomba sul compositore

In effetti a guardarlo bene sembra proprio Puccini.

Solo che non è una foto color seppia appesa nel foyer di un teatro, bensì un uomo a colori. Del Maestro ha lo stesso sguardo imbronciato, la stessa forma del viso, suona il piano, compone, fuma la pipa e l'accento poi, quel toscano che non perdona e non s'impara mai se non si è nati in quella fettina d'Italia.

Deve essere stato lo stesso pensiero che ha attraversato come un fulmine la mente di Paolo Benvenuti, regista sperimentale intorno cui si fa sempre un gran parlare, quando ha avuto di fronte seduto al piano il nostro Riccardo Moretti. Il cineasta, che aveva in mente di girare un film dedicato a Puccini, aveva chiamato Moretti, docente di Composizioni per musiche da film al Conservatorio Boito di Parma, per scrivere le colonne sonore del suo Puccini e la fanciulla. Poi il lampo, e il maestro è stato promosso a vestire i panni del bel Giacomo.

«La vera storia»

Incontriamo il neo attore nella sua ampia casa parmigiana.

Promosso, dicevamo: eppure sembra terrorizzato dall'idea di trovarsi di fronte a una macchina da presa, e forse anche per farsi coraggio dice: «Il protagonista non sarò io, bensì la musica, perché tutto il resto può essere solo una deduzione o peggio ancora una falsità.

Esagerazioni che né Benvenuti, così fedele al reale, né io, così rispettoso del Maestro, potremmo mai incoraggiare». E davvero ogni volta che Benvenuti muove un passo cinematografico, è perché ha frugato nei Documenti, si è circondato di carte e può rileggere cupe pagine di storia illuminandole di candido rigore.

E' accaduto con Segreti di stato, che proponeva una nuova lettura della strage di Portella della Ginestra, e accadrà anche con questo pezzo di storia di Puccini. Continua Moretti: «Da circa cinque anni Benvenuti con gli allievi della scuola di cinema Intolerance di Viareggio stanno lavorando alla sceneggiatura del film. Durante le ricerche la svolta: a Pisa è stato ritrovato il baule dei tesori, zeppo di lettere, foto e documenti inediti legati alla triste vicenda della sventurata serva Doria Manfredi, che nel 1909 si uccise con pasticche di veleno per topi per essere stata incolpata dalla moglie di Puccini di aver avuto una relazione con il Maestro. Da questo suicidio, Puccini mai più si risollevò e nello stesso periodo compose "La fanciulla del West", che debutta a New York nel 1910 con Enrico Caruso, Emmy Destinn, Pasquale Amato e Arturo Toscanini sul podio.

Ma Doria era innocente e noi lo dimostriamo raccontando la vera storia. La giovane è stata soltanto un ambasciatore tra il sor Giacomo e la cugina Giulia Manfredi, proprietaria del ristorante "Lo chalet", ancora in piedi a Torre del Lago. Portava bigliettiini, ma non per sé».

I materiali inediti

Una storia che ha l'odore acre dell'esplosivo, si mormora in quel di Lucca. Nella fetta di Toscana più pucciniana che c'è si mormora da tempo della presunta nascita di un figlio dalla liason con Giulia, poi emigrata a Pisa.

E non solo: quel figlio avrebbe avuto una figlia, ancora vivente, che sarebbe quindi la nipote del Maestro.

L'équipe e lo stesso Moretti non aprono bocca, ma ambienti bene informati sostengono che gli eredi di Puccini sarebbero già sul piede di guerra. A scanso di equivoci, il protagonista sottolinea: «Le riprese partiranno il 15 ottobre, a Torre del Lago, e niente e nessuno ci fermerà. Sarà pronto nel 2008 per i 150 anni dalla nascita del compositore.

Gli americani vogliono il film, lo vuole Eagle Pictures con la quale sono già stati stretti accordi. Inoltre un illustre docente della New York University è venuto a Parma nei giorni scorsi a casa mia, presente il regista: hanno deciso di organizzare una retrospettiva dedicata a Benvenuti che nel 2010, anniversario della prima della "Fanciulla" negli States, si concluderà proprio con la proiezione de Puccini e la fanciulla».

Otto minuti mai visti

Ma non finisce qui. Perché tra i documenti rinvenuti in casa della presunta nipote di Puccini, ce n'è uno in special modo straordinario. E' un piccolo filmato datato 1914 di otto minuti, probabilmente girato da Giovacchino Sforza, che mostra il Maestro a caccia, in barca, seduto al piano a comporre.

«Un documento preziosissimo perché fa vedere nientemeno come si muoveva Puccini», dice Moretti. Alcuni minuti di questo film saranno proiettati in anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia, e per la prima volta il dono, che probabilmente il Maestro regalò insieme con tutti gli altri all'amante Giulia, sarà visto dal mondo. Con questo frammento, Benvenuti e i suoi presenteranno parte del corpus dei documenti ritrovati.

L'invito alla Mostra di Venezia

Nasce dunque con la massima tra le benedizioni il film di Benvenuti, ovvero la mano di Marco Muller, che del Festival in Laguna è il presidente. Ma Moretti scaccia il pensiero di quanto sia pesante questa responsabilità: «Sì, è vero, il Vincerò lo conoscono pure gli eschimesi, e so che l'intera generazione che non ha visto il Puccini di Bolchi penserà alla mia faccia ogni volta che ascolterà una sua nota. Ma quando frequentavo il conservatorio non mi chiamavano Giacomo per niente, conosco le sue partiture più che bene, e sto lavorando molto sulla colonna sonora, che mi toglie ogni istante di tempo per il resto. Nel film mostriamo come nasce un'opera, e per questo ho dovuto smontare e rimontare "La fanciulla del West" per spiegare come il Maestro la compose e per mostrare la sua creatività partendo dal prodotto finale».

Da una porta del luminoso appartamento di Moretti esce Giulia, la moglie: donna minuta e sorridente, ha nel viso e nei modi qualcosa di orientale, come una piccola Liù, quel nome che sembra una coincidenza e scivola in casa silenziosamente. Il Maestro adorava l'Oriente. Che voglia di credere nella reincarnazione.

Paola Brianti - L'Informazione - 08.08.2007